

17ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2019

CRÉDIT AGRICOLE
CARISPEZIALSCCT la spezia
container terminal
1969 2019
#contship50yearsCONAD
Persone oltre le coseLA LINCE
ISTITUTO DI VIGILANZA
professione sicurezza
dal 1958SPIGAS
CLIENTI
LUCE & GASScuola Media
Vittorio Alfieri
LA SPEZIA

La «Palla alle donne»

Molta ancora la strada verso il rispetto, il riconoscimento, la dignità

CONQUISTE

Anche in Italia
un cammino
a ostacoli

IN ITALIA come in altri paesi occidentali, il cammino per la parità di genere ha avuto un percorso travagliato: la donna continua ad essere discriminata nella realtà sociale, economica e familiare. La strada per la completa parità è ancora molto lunga, non solo per quanto riguarda le leggi, ma anche per il modo di pensare, per gli usi e i costumi.

Oltre alle discriminazioni sul lavoro, una vera e propria piaga sociale è costituita dal femminicidio. Sono gravissimi i dati relativi alla violenza fisica sulle donne e ai femminicidi: secondo l'Istat del 2015, in Italia 6.788.000 donne sono state vittime, nel corso della propria vita, di qualche forma di violenza, mentre dal 2006 al 2016 le donne uccise in Italia sono state 1.740, e ancora oggi i dati sono allarmanti. Nel 2012 l'Onu ha rivolto all'Italia accuse, per non essere riuscita a contrastare questo gravissimo problema sociale. La violenza di genere si caratterizza come la violazione dei diritti umani e come una forma di discriminazione (Convenzione di Istanbul 2011): il femminicidio è l'estrema conseguenza di forme di violenza esistenti contro le donne.

Queste morti non sono incidenti che arrivano in maniera inaspettata, ma sono l'ultimo atto di violenza che pone fine a una serie di violenze continuative nel tempo (Osservazione di Rashida Manjoo, Special Rapporteur delle Nazioni Unite per il contrasto della violenza sulle donne).

NEL MESE di febbraio, tramite il progetto «Palla alle donne contro ogni violenza», ci è stata data la possibilità di parlare di prevenzione della violenza contro le donne. Il progetto è nato dalla collaborazione tra il Comune della Spezia (Assessorato delle Pari Opportunità), il centro antiviolenza Irene e la squadra femminile Spezia Calcio.

Le nostre classi 3F-3G hanno effettuato due incontri con operatori del Comune della Spezia e gli educatori del centro antiviolenza Irene, presenti anche due giocatrici dello Spezia Calcio femminile e il presidente Marco Zanotti.

Nel primo incontro, attraverso la visione di alcuni video e un dibattito, abbiamo parlato di donne, vittime di violenza. Ci è stato chiesto che cosa è la violenza e spesso da che cosa scaturisce. Le nostre risposte sono state tante e da esse sono stati tratti tanti interessanti spunti di riflessione.

Intanto, rispondendo alle domande degli educatori, insieme, sosteniamo che la violenza non è solo



LA BILANCIA La disparità di trattamento tra gli uomini e le donne

fisica ma anche psicologica: le parole feriscono, lasciano segni indelebili, dolorosi, le ferite guariscono. Ma cosa può scatenare violenza sulle donne? Rabbia, maleducazione, tradimenti, gelosie, diversità? Ciascuno di noi ha scritto su schede, fornite dagli educatori, un pensiero, una riflessione. I nostri messaggi saranno trascritti su

un libro che, durante gli eventi dell'estate spezzina, sarà venduto, il ricavato della vendita sosterrà il centro antiviolenza 'Irene'. Il miglior testo, invece, verrà posto sulle statue metalliche, simbolo della prevenzione della violenza sulle donne, poste in diversi punti della città. Abbiamo capito, a conclusione del primo incontro, che la

soluzione alla violenza sulle donne è la prevenzione e le immediate richieste di aiuto.

Nel secondo incontro, avvenuto il 14 febbraio, abbiamo invece parlato di bullismo e cyberbullismo. Da questi due gravi fenomeni sociali, nella maggior parte dei casi, derivano odio, discriminazione, violenza. Chiudiamo il nostro percorso, affermando che la violenza nasce spesso dalla mancanza di rispetto verso gli altri. C'è rispetto verso gli altri, se c'è empatia, se c'è condivisione dei problemi, il rispetto si dimostra quando si parla agli adulti, quando si aiuta qualcuno, quando non si deride nessuno, quando non si giudica, quando si ascoltano gli altri, quando si accettano gli altri per quello che sono. In occasione della festa di San Valentino, ognuno di noi ha attribuito un significato all'amore, scrivendo su un cartellone rosso, fornito dagli educatori: amore è rispetto, amore non è violenza, l'amore non uccide, l'amore è fiducia, l'amore è amicizia.

SQUILIBRI A COMINCIARE DA FORMAZIONE, LAVORO E PROMOZIONE PROFESSIONALE E SOCIALE

Le (dis)parità di genere nel mondo



L'AMORE Non è violenza, non uccide, è fiducia, è amicizia

OGGI vogliamo analizzare la condizione delle donne nel mondo. Argomento affrontato con i nostri docenti attraverso attività e progetti. Parleremo di discriminazione di genere come disparità di trattamento tra gli uomini e le donne, per l'accesso al lavoro, la formazione e la promozione professionale, le condizioni di lavoro, discriminazione che può riguardare qualunque aspetto della vita. Le donne in Africa costituiscono la maggior parte della forza lavoro agricola. Nell'Africa subsahariana molte donne hanno scarso accesso all'istruzione, alla sanità e sono sottoposte a molte gravidanze, con alta mortalità per parto. Molte di loro sono a rischio di contrarre malattie, come malaria e virus Hiv. In Asia differenti sono le condizioni. Ci sono donne che hanno raggiunto ruoli notevoli come l'indiana Indira Gandhi, ministro dal 1966 al 1977, dal 1980 al 1984. Ma ci sono altre realtà, diverse e tragiche: in prima fila tra poveri, vit-

time di soprusi e violenze ci sono ancora le donne. In Cina una legge del 2002 (poi abrogata), per limitare le nascite imponeva alle famiglie di avere un solo figlio. Si privilegiavano i maschi (per lavorare nei campi), arrivando ancora, in tempi recenti, all'infanticidio femminile soprattutto nelle aree rurali. In molti paesi le bambine sono le principali vittime della schiavitù, sfruttate nel lavoro e nella prostituzione. Il ruolo della donna, in certe culture, è di persistente subalternità, come nella penisola arabica e nel sud-est asiatico. E si calcola che nel mondo circa due terzi degli analfabeti sia di sesso femminile. In alcuni paesi alle donne non è consentito neppure l'accesso all'istruzione.

Malala Yousafzai, pakistana, la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la Pace, è famosa per la lotta per l'affermazione dei diritti civili e il diritto all'istruzione delle donne. Per il suo impegno è stata ferita da un colpo di pistola destinato a ucciderla.

REDAZIONE IN CLASSE

REDAZIONE 3ª F: Ahmed Sameer, Benlahcene Karim, D'Imporzano Emanuele, Mohamed M. A. Ahmed, Hasan Zahid, Stafala Egi, Shahidul Sakiful, Ulivi Nicole.

Redazione 3ª G: Bautista Dayanna, Bentivoglio Giulia, Bonanini Elena, De la Rosa Brian, El Hibari Rime, Galvez Elianny, Hidalgo Maria, Jonusllari Ergi, Oancea Nico-

leta, Prisco Jacopo, Ramos Castro Andres, Rolla Francesco, Romero Esteven, Severin Lucian, Sosa Alvelis. Dirigente Maria Torre, docente tutor Angela Rinaldo.